

Nuvole in viaggio. Esperienze di luoghi nel cinema

rassegna cinematografica a cura di Luciano Morbiato e Simonetta Zanon

mercoledì 4 aprile 2012

Piazza Garibaldi

Regia: Davide Ferrario; soggetto: Marco Belpoliti; sceneggiatura: Davide Ferrario e Giorgio Mastroiocco; con: Luciana Littizzetto, Marco Paolini, Salvatore Cantalupo, Filippo Timi; musiche: Giuseppe Verdi; montaggio: Claudio Cormio, Cristina Sardo (*assistente*); fotografia: Ezio Gamba; suono: Vito Martinelli, Andrea Giorgio Moser, Roberto Gambotto Remorino, Francesco De Marco; operatori: Martino Pellion Di Persano, Stefano Meloni; trucco: Paola Fracchia; produzione: Rossofuoco; in collaborazione con Rai Cinema; produttore: Davide Ferrario; produttore esecutivo: Ladis Zanini; produttrice associata: Francesca Bocca; distributore: Cinecittà Luce; anno di produzione: 2011; durata: 106'; origine: Italia; tipologia: documentario; genere: *road-movie*/sociale/storico.

Filmografia di Davide Ferrario (Casalmaggiore, Cremona, 1956) dal 2000

2011 » doc *Piazza Garibaldi*: regia, sceneggiatura, produttore

2011 » doc *Tekno - Il Respiro del Mostro*: produttore

2010 » doc *Prima del Cinema*: regia, soggetto, sceneggiatura, produttore

2008 » doc *Mondine - Di Madre in Figlia*: produttore

2008 » *Tutta Colpa di Giuda - Una Commedia con Musica*: regia, soggetto, sceneggiatura, produttore

2007 » doc *Surfin' Torino*: partecipazione

2006 » *L'Oscura Immensità della Morte*: regia, sceneggiatura

2006 » doc *La Strada di Levi*: regia, partecipazione, soggetto, sceneggiatura, produttore

2004 » *Se Devo Essere Sincera*: regia

2003 » *Dopo Mezzanotte*: regia, soggetto, sceneggiatura, produttore

2002 » doc *Le Strade di Genova*: regia, soggetto, sceneggiatura, produttore

2000 » doc *La Rabbia*: regia, soggetto, sceneggiatura, produttore

Sinossi

“Piazza Garibaldi” è un toponimo che si incontra in qualsiasi città italiana. È la metafora della nazione e della sua storia. Come nel fortunato e premiato *La strada di Levi* [film di apertura di questa rassegna], Ferrario si mette in viaggio: stavolta sulle orme della spedizione dei Mille. L'obiettivo: verificare il rapporto tra passato e presente, partendo da Bergamo, una volta “Città dei Mille” e oggi roccaforte padana, per arrivare fino a Teano. Il percorso è pieno di sorprese, incontri, riflessioni: un grande *road movie* attraverso la storia e la geografia del paese, cercando di rispondere a una domanda assillante: perché noi italiani non riusciamo più a immaginarci un futuro?

Ambientazione: Bergamo / Pavia / Torino / Genova / Caprera / Marsala / Calatafimi / Palermo / Milazzo / Calabria / Basilicata / Napoli / Teano.

Nota: il documentario è realizzato in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Testi citati: Marco Paolini legge UMBERTO SABA, adattato da *Scorciatoie e raccontini*, 1946; Luciana Littizzetto legge GIACOMO LEOPARDI, adattato da *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'Italiani*, 1824; Filippo Timi legge ALBERTO SAVINIO, adattato da *Immortalità degli italiani*, 1944; Salvatore Cantalupo legge LUCIANO BIANCIARDI, adattato da *Da Quarto a Torino*, 1960; *letture garibaldine* tratte dalle lettere e dai diari di: Giulio Cesare Abba, Giulio Adamoli, Enrico Cairolì, Giuseppe Fedele Carini, Daniele De Angelis, Antonio Mantovani, Luigi Musini e Ippolito Nievo.

Gli inserti cinematografici presenti nel documentario sono tratti dal film *Il Piccolo Garibaldino* di autore ignoto, produzione Cines (1909).

Note di regia (*Davide Ferrario*)

La scadenza del 2011 era inevitabile. Il centocinquantesimo dell'Unità d'Italia mette in corto circuito, per quelli della mia generazione, un principio e una (provvisoria) fine: 50 anni fa, al tempo del centenario, eravamo bambini proiettati verso un futuro pieno di promesse; oggi siamo uomini fatti, in un mondo pieno di dubbi e di domande. Quale modo migliore per rispondere a queste domande che quello di mettersi in viaggio alla ricerca della nostra identità di italiani? Un viaggio non arbitrario, ma storico e simbolico: quello della spedizione dei Mille, il mito da cui tutto è partito. Per provare a capire come il senso di quella parola che tanto odiavamo – “patria” – è cambiato; e perché.

Ferrario, Garibaldi e la doppia Italia (*Elena Dal Forno*)

L'Italia è una nazione nata divisa, storta e “pregiudicata” alla base. In noi convive l'anima di Schettino e quella di De Falco e da questo “doppio” non usciremo mai se non estinguendoci.

Un'analisi tragica, perentoria e quasi senza speranza quella che Davide Ferrario fa in *Piazza Garibaldi*, un documentario che è come una bastonata in pieno volto. Accompagnandolo alla Casa del Cinema dopo il Festival di Venezia e quello di Torino, il regista ha dovuto constatare come questo film rimanga appiccicato dentro, proprio perché trasmette e restituisce una verità drammatica di un popolo quasi alla deriva, per il quale non solo il futuro è un'ipotesi ma forse nemmeno esiste più. Forse fra 60 anni, nemmeno il popolo italiano esisterà più, a giudicare dai dati demografici.

“Basta guardare questa sala - ha affermato il regista - dove la maggioranza per non dire quasi tutti hanno passato gli “anta” da un po'... Questo è un film che nasce proprio dalla voglia di non far morire la speranza di un'Italia migliore. Ma non me ne restano molte. È stato un viaggio e una scoperta, soprattutto perché molte delle cose che si vedono nel film sono capitate per caso ma danno la dimensione reale, esatta, di questa nostra nazione”.

All'inizio del film Marco Paolini legge un passo molto bello di Umberto Saba che dice che l'Italia a differenza di altre nazioni non ha mai fatto e non farà mai una rivoluzione perché non è una nazione di parricidi, ma di fratricidi. Non a caso episodi di guerra civile fra gli stessi italiani si verificano nel processo che porta all'unità d'Italia.

“Ho scelto quei passi, di Saba, Leopardi, Bianciardi e Savinio perché riflettono in modo emblematico il carattere degli italiani, un carattere che possiamo tranquillamente dire che oggi è lo stesso. Il brano di Leopardi che dice quale pochezza umana ci abiti, che non riusciamo a parlarci se non insultandoci, è di un'attualità enorme. Ma l'italiano medio è così, è questo qui, *addà passa' a nuttata* e poi vediamo”.

E quindi, siamo destinati ad inclinarci come una nave ferita e distrutta ai bordi di un'isola?

“Sono convinto, come si dice in un passo del film che la storia la facciamo sempre le minoranze anche se la maggioranza è costituita da una marea di persone immote che poi seguono la corrente”.

Fatta l'Italia bisognava fare gli Italiani si diceva. Bene. Ancora non sono stati fatti questi benedetti italiani, quindi forse, magari, prima che sia troppo tardi, sarebbe il caso di risalire a bordo e riprovarci.

(20 gennaio 2012)

Piazza Garibaldi: l'Italia è morta, celebriamo la sua storia (Carlo Griseri)

“Mi dicono tutti che è una mazzata”: è lo stesso Davide Ferrario a parlare così del suo ultimo lavoro, il documentario *Piazza Garibaldi*, presentato in anteprima all'ultima Mostra del Cinema di Venezia e poi a Torino, in una serata speciale alla presenza del regista, del suo co-sceneggiatore Giorgio Mastroianni e di Luciana Littizzetto, una delle “lettrici” del documentario.

Una “mazzata” necessaria, però, perché il documentario affronta in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia la storia del nostro paese e il suo attuale stato di salute, chiudendosi con un'amara considerazione: l'Italia è demograficamente morta, non c'è più nulla da fare se non assistere al declino di un popolo che tanto ha fatto ma nel giro di pochi anni non ci sarà più.

“Quella che vedete è comunque la versione ottimista del montato”, avvisa Ferrario “Abbiamo deciso di aggiungere un punto interrogativo per smorzare un po' il pessimismo...”.

Il film, che si è avvalso del sostegno di Film Commission Torino Piemonte e Regione Piemonte, segue da nord a sud il tragitto dei Mille di Garibaldi, iniziando proprio dal liceo frequentato in gioventù da Ferrario e Mastroianni e da cui partirono ben 40 “camicie rosse”. Tra incontri cercati e fortuiti (il “seppellitore” di Augusta è un personaggio fantastico...), i due protagonisti scoprono l'Italia in tutte le sue contraddizioni.

Piazza Garibaldi è lo specchio di un paese che compie 150 anni e scopre di aver già passato - senza forse essersene accorto - il suo periodo migliore, arrivato ormai al tramonto di un'esistenza. “Non è un dramma - ha detto il regista in sala - bisogna solo capirlo e accettarlo. Tutti sappiamo che prima o poi dobbiamo morire, questo però non ci impedisce di vivere una vita piena e soddisfacente”.

(18 settembre 2011)

materiali tratti dal sito www.cinemaitaliano.info